



RASSEGNA STAMPA

12/02/11

Agenzia Asca

P.A.: SINDACATI MEDICI, DA BRUNETTA NO SOLUZIONI SU CERTIFICATI ONLINE

"Nonostante la dichiarata volontà del ministro Brunetta di ristabilire un clima di collaborazione con la categoria medica, le organizzazioni sindacali rappresentative dei medici italiani, ritengono che l'incontro di questa mattina, sulle criticità emerse dal sistema di certificazioni online indipendenti dalla volontà dei medici, sia stato sostanzialmente interlocutorio e non abbia portato alla soluzione dei numerosi problemi esistenti". E' quanto evidenziano in una nota i sindacati medici Anao Assomed, Fimmg, Cimo-Asmd, Aaroi-Emac, Fp Cgil Medici, Fvm, Cisl Medici, Fassid, Fesmed, Uil Fpl Federazione medici, Intesa sindacale (Cisl Medici, Cgil Medici, Simet, Sumai), Smi e Sumai.

"Le organizzazioni sindacali - prosegue la nota - si riservano di esprimere il loro giudizio solo nel prossimo incontro con il ministro Brunetta, che sarà successivo alla definizione condivisa della nuova circolare e all'annuncio incontro del ministro con le Regioni".

Il Sole 24 Ore

Per i medici inadempienti scatta la sanzione

Certificati malattia online: niente proroga delle sanzioni. Lunedì prossimo un gruppo ristretto di tecnici del ministero dell'Innovazione e dei sindacati medici scriverà la circolare promessa dal ministro Brunetta per smorzare l'effetto delle sanzioni andate a regime dal 1 febbraio in caso di mancato invio del documento telematico all'Inps. Il ministro ha abbassato i toni aspri delle scorse settimane nell'incontro avuto ieri con i sindacati e ha illustrato ai medici i contenuti di massima della circolare. Il datore che non riceverà il certificato online dovrà comunicarlo subito, avviando una procedura di verifica per accertare eventuali difficoltà tecniche nell'invio. Se queste sono confermate, il medico non ha responsabilità. Se c'è invece "colpa" del dottore, le sanzioni scatteranno, non arrivando però subito al licenziamento o alla revoca della convenzione come prevede la legge, ma applicando le regole (sanzioni anche amministrative) per i procedimenti disciplinari previsti nei vari contratti. Una volta scritta la circolare, il ministro la discuterà, entro la prossima settimana, con le Regioni e solo dopo il loro via libera convocherà i medici per il varo definitivo. I sindacati, cauti rispetto alle aperture di Brunetta, hanno deciso di attendere la circolare per stabilire i termini (o la revoca) dell'agitazione «come atto politico di distensione». Tuttavia, senza modifiche alla legge, non si fidano del tutto di una circolare. Per questo il presidente della federazione degli Ordini Amedeo Bianco propone: «Il percorso condiviso di consenso sulla circolare tra sindacati, ministero e Regioni va sostanzialmente con il recepimento dei contenuti in un accordo Stato-Regioni».

Il Giorno

Vimercate: eccezionale intervento al cervello

VIMERCATE MICROCHIRURGIA da «numeri uno» nell'ospedale di Vimercate. È stato asportato su un paziente di 62 anni, residente nel Vimeratese, un raro paraganglioma del timpano carotideo, un grosso tumore maligno alla base cranica e che interessava anche le meningi, il timpano carotideo e il cavo orale. È un'operazione molto complessa - ha richiesto otto ore di sala operatoria - eseguita il 21 gennaio dall'équipe di otorinolaringoiatria diretta dal dottor Franco Parmigiani insieme con il suo assistente Andrea Rescaldani. «Il paziente - precisa Parmigiani - dopo una breve permanenza in rianimazione, sta bene. Addirittura il giorno seguente, nonostante le otto ore di sala operatoria, si è permesso il lusso di fare un passeggiata in corridoio». Un'innovativa tecnica microscopica ha permesso di accedere al tumore dapprima dal collo, e poi, per via microchirurgica attraverso l'osso temporale sopra l'orecchio. Attraverso un piccolo forzo è stato asportato il tumore di cinque centimetri. L'intervento ha coinvolto i radiologi Claudio Vettori e Marcello Intotero, i chirurghi vascolari, gli anestesisti rianimatori, con l'équipe del dottor Giorgio Gallioni, oltre al personale infermieristico. Il paziente dopo pochi giorni è stato dimesso. «Le favorevoli condizioni che si sono venute a creare nel nuovo ospedale - aggiunge Parmigiani - ci hanno permesso di offrire una prestazione di altissima qualità, grazie alla acquisizione di tecnologie avanzate». E Paolo Moroni, direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Desio e Brianza: «Le tecnologie avanzate, di cui è dotata la nuova struttura ospedaliera, consentono alla professionalità dei nostri operatori di effettuare interventi multidisciplinari di alto livello e accrescono la qualità dell'assistenza».

La Nuova Venezia

Al Pronto soccorso con l'interprete

Oltre 14 mila stranieri all'anno, di cui duemila ricoverati L'Asl si affida a una ditta di traduzioni istantanee in tutte le lingue

MASSIMO SCATTOLIN

Saper parlare la lingua del paziente (straniero) non è un più un optional. Non spiegarli esattamente come lo si cura può essere rischiosissimo: dopo avergli magari salvato la vita può farti causa perchè gli resta una cicatrice troppo evidente o una gamba storta.

Nasce da queste considerazioni la decisione dell'Asl 12 di dotarsi di un servizio di interpretariato e traduzione telefonica multilingua. Un servizio particolarmente delicato, soprattutto in reparti di Urgenza-Emergenza, Rianimazione, sala operatoria e sala parto, che finora si è avvalso della collaborazione con i mediatori culturali del Comune di Venezia. Ora, però, si cambia.

«La collaborazione con Ca' Farsetti - si legge nella delibera che ne decreta lo stop - finora si è svolta all'insegna della buona volontà e dello spirito di solidarietà tra enti. I tempi di risposta, però, non sempre sono stati adeguati e tempestivi». Per di più ora il Comune, costretto a rispettare il Patto di stabilità, vorrebbe far pagare all'Asl il servizio. E la direzione dell'azienda sanitaria risponde con un «no grazie, facciamo da soli». Detto e fatto. Il servizio è stato affidato a una cooperativa con sede a Biella capace di garantire prestazioni, almeno sulla carta, difficilmente eguagliabili. Traduzioni da 90 lingue garantite 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno; comunicazione telefonica garantita entro 1-3 minuti per le lingue europee e mediorientali, entro 8 minuti per tutte le altre.

E che questa non sia un'esigenza di poco conto lo confermano i numeri degli stranieri che varcano la soglia del Pronto soccorso o vengono ricoverati negli ospedali di Mestre o Venezia. Nel 2009 al Pronto soccorso di Mestre sono stati visti 79.592 pazienti: il 18 per cento (14.230) era straniero e 966 sono poi stati ricoverati (10 per cento). Numeri inferiori, ma percentuali analoghe, in centro storico dove su 33.198 pazienti il 16,5 per cento era straniero (5.486 persone) e i ricoverati sono stati 457.

Dati simili sul fronte dei ricoveri. All'ospedale dell'Angelo 2.326 stranieri su 23.779 ricoveri totali: siamo dunque al 9,8 per cento. Leggermente inferiore (7,5) la percentuale in centro storico dove sono stati ricoverati 1.036 stranieri su 13.805 pazienti totali.

Corriere della Sera

L'ultimatum di Palermo per l'ospedale «africano»

L'assessore-ex pm Russo ai medici: rigore ed etica o andatevene

DAL NOSTRO INVIATO PALERMO L'immagine è sempre quella dell'astanteria che somiglia a un ospedale da campo. Come i corridoi del reparto bambini. Addossati, a rischio contagio. Lo dice una mamma nell'area «malattie metaboliche»: «Mio figlio è arrivato per una faringite, adesso ha un virus allo stomaco». Individuare i malanni e separare i pazienti sembra impossibile al pronto soccorso, l'inferno che ha provocato le dimissioni in diretta Tv sbrigativamente chieste e ottenute dall'assessore magistrato alla Sanità regionale Massimo Russo con il dito puntato contro Dario Allegra, il direttore generale di questo girone dantesco chiamato Civico, da sempre vitale caposaldo del potere a Palermo. Ma è stato come gettare benzina sul fuoco della politica. Allegra, amministratore di lungo corso anche nelle «municipalizzate», s'è ritirato senza strepitare, al più ricordando il verso di Francesca sul «modo che ancor m'offende». Mentre il leader che lo aveva indicato, Gianfranco Micciché, fino all'anno scorso in piena sintonia con Russo e il governatore Raffaele Lombardo, va giù duro: «Fanno tutto per "amicizia" e fedeltà di partito. Se avessi saputo avrei consigliato ad Allegra di prendere la tessera del Mpa». Il partito di Lombardo, accusato di piazzare suoi uomini in tutti i posti chiave dell'amministrazione. «Oggi i nostri medici si aggiornano. Ieri frequentavano le segreterie politiche», replica a muso duro Lombardo, certo che la vera rivoluzione in Sicilia la stia facendo lui. Non si ferma Micciché guardando alla Catania di Lombardo: «Lì Russo non chiede le dimissioni di Roberto Calaciura, il direttore Asl che autorizzò l'appalto adesso revocato a una ditta del marito di Anna Finocchiaro». Dal Pd tuona Antonello Cracolici, il capogruppo all'Assemblea: «Basta con questi attacchi mediatici contro il nuovo...». Russo preferisce concentrarsi sul mastodontico pachiderma che è il Civico di Palermo. Anche con un faccia a faccia con i medici. «La disorganizzazione qui non ha pari in nessuna parte del mondo. È peggio anche dell'Africa...». «No, questa dell'Africa no. Ma non è vera. L'assessore non l'ha detto», giura Antonella De Marco, la psicologa che passa da un reparto all'altro per rasserenare i pazienti. In effetti, lo stesso Russo vede le sue parole usate male, troncate di passaggi fondamentali: «Ho detto che questo accade non per colpa del personale medico, eccellente, ma per carenze organizzative dell'azienda sanitaria...». E poi secco, rivolto «ai medici che non vogliono sposare il piano di riforma, i principi dell'etica e del rigore: sono pregati di farsi da parte e lasciare il posto a chi lo merita». Uno schiaffo forse apprezzato da alcuni intellettuali siciliani scesi in campo con Andrea Camilleri, Dacia Maraini, Gianni Puglisi, Ivan Lo Bello, Giuseppe Ayala, Fulvio Abbate e tanti altri firmatari di un appello per nominare al Civico «un papa straniero», un manager scelto fuori dall'isola. Ma su questo punto Russo non recepisce: «Ci sono straordinarie eccellenze e professionalità in Sicilia». Quanto basta a Micciché per insinuare manovre a suo avviso in corso: «Russo ha pure bloccato il concorso per la Farmacia del Civico puntando su una dirigente dell'ospedale di Mazara del Vallo, candidata a sindaco in cordata con l'Mpa». Non se le mandano a dire. E si annunciano strascichi giudiziari, mentre la trincea s'infiamma. Con tanti primari muti, ma irritati. Come il medico di guardia per i bambini, Mario Cali: «Siamo solo sei medici. Se uno si ammala rischiamo di chiudere...». L'assalto di cronisti non piace però al direttore sanitario dell'ospedale dei bambini Giorgio Trizzino, una vita dedicata all'assistenza ai malati di tumore: «Troppe le segnalazioni infondate come la mancanza di garze e cerotti...». Felice Cavallaro

Corriere del Veneto

Un veneto al vertice della rete dei trapianti

Rigotti presidente di Nipt. Pilade Riello: riconosciuta la nostra leadership

PADOVA «In tutto il 2010 sono stati eseguiti 1.254 trapianti d'organo. Rimangono però settemila persone in lista d'attesa solo per quanto riguarda il rene. Ed in Italia in genere chi è in lista d'attesa ci rimane per tre anni. Credo sia possibile lavorare per ridurre questi tempi». Promesse e propositi a parte, ieri era il giorno dei festeggiamenti per Paolo Rigotti, neo eletto presidente del Nipt (NordItalian Transplant). Per la prima volta la presidenza della rete del nord Italia dei trapianti d'organo va ad un medico veneto. Padovano per la precisione. Una nomina che è anche e soprattutto un riconoscimento dell'eccellenza padovana in termini di trapianti. E la conferma arriva anche e soprattutto da quei 1132 fegati, 1300 reni, 259 p o l - moni, 739 cuori, 382 reni pediatrici e 500 cornee trapiantate fino ad oggi. Paolo Rigotti è direttore del Centro Trapianti Pancreas e Rene dell'azienda ospedaliera padovana e membro del comitato scientifico Fitot (Fondazione per l'incremento dei trapianti d'organo e tessuti). «Un giorno importante per la trapiantologia veneta» l'ha definito Pilade Riello, presidente della Fitot. «La nomina del professor Rigotti è un riconoscimento del ruolo leader che la nostra regione ha in questo settore -ha commentato -con il suo contributo abbiamo sviluppato il progetto dedicato al trapianto di rene da vivente». Parole lusinghiere sono state pronunciate anche dal direttore dell'azienda ospedaliera Adriano Cestroni che ha parlato della trapiantologia come di uno dei «fiori all'occhiello» della sanità padovana e veneta visto che nella regione si effettuano il 43 per cento dei trapianti di tutto il nord Italia e il 27 per cento dell'intera nazione. I numeri dei trapianti «made in Padova» raccontano la storia di interventi ancora oggi ricordati nei manuali di medicina. A cardiocirurgia (dove nel 1985 fu eseguito il primo trapianto in Italia) nel 2010 si sono eseguiti 21 trapianti. Settantadue, quindici per cento più del 2009, i fegati trapiantati (molti di questi «divisi» per soddisfare due pazienti con un organo solo). La città di Padova detiene anche il record per il primo trapianto di polmone (1995). Nel 2010 sono stati 25 quelli trapiantati. E poi compaiono i quarantasei reni (secondi in Italia solo a Torino), 15 reni pediatrici (con il record del più piccolo bambino trapiantato: meno di quattro chili di peso), le cento cornee, i 232 mila centimetri quadrati di cute e i 38 trapianti di cellule staminali da midollo. Numeri che hanno fatto promettere all'assessore regionale alla sanità Luca Coletto il tanto discusso nuovo ospedale. «La volontà della nostra amministrazione è quella di migliorare sempre di più e per questo la nostra battaglia sarà quella di sostenere i reparti e i vari dipartimenti», ha detto. Riccardo Bastianello

Corriere del Mezzogiorno

Assunzioni in Sanità dalla Consulta un'altra bocciatura

A rischio duemila tra medici e dirigenti Opposizione contro Vendola: «Incapace»

BARI Rischiano il posto duemila tra medici e dirigenti delle Asl pugliesi. Sono coloro che sono stati «stabilizzati» negli ultimi due anni in base ad una norma regionale che ieri è stata invalidata dalla Corte costituzionale. È l'ennesima bocciatura di una legge pugliese e ai piani alti della Regione provocherà più di un grattacapo: nelle prossime settimane si dovrà decidere come sanare la situazione. La norma bocciata è l'articolo 3 della legge 40 del 2007 (Bilancio di previsione 2008). Prevedeva la stabilizzazione della «dirigenza medico veterinaria, sanitaria, tecnica e amministrativa». In parole povere: l'immissione nei ruoli delle Asl, senza concorso pubblico, di medici, veterinari, dirigenti amministrativi, ingegneri, fino a quel momento assunti con contratto a tempo determinato (a condizione che avessero tre anni di anzianità). La norma, concepita in conformità ad una disposizione statale, stabiliva che le Asl e gli Irccs pubblici, a partire dal primo gennaio 2008 e per un triennio, non potessero indire concorsi «ovvero utilizzare le graduatorie di concorsi espletati». La legge non è stata impugnata dal governo. È stato il ricorso al Tar di Lecce di due impiegati a far sorgere il caso: questi avevano partecipato concorso per dirigenti e si erano collocati utilmente in graduatoria. Quando è stato bloccato lo scorrimento della graduatoria, si sono rivolti ai giudici amministrativi. I quali hanno rimesso il caso alla Corte costituzionale, che ieri si è pronunciata. Il caso di cui si discute è analogo a quello di un'altra normativa del 2007, la numero 10: tale legge prevedeva il percorso di stabilizzazione a vantaggio di infermieri e impiegati. Anche questa è finita alla Corte costituzionale, ma giudicata legittima e salvata. Secondo calcoli della Regione, dal 2007 ad oggi sono stati stabilizzati più di settemila lavoratori: circa cinquemila tecnici, infermieri e impiegati (legge 10); e 1.500-2.000 medici dirigenti (legge 40). La sentenza spiega perché la Corte costituzionale si è regolata in maniera diversa nelle due situazioni analoghe. «La disciplina statale -scrivono i giudici della Consulta -nel rimettere ai legislatori regionali la scelta di procedere o meno ad una stabilizzazione del personale ... si riferisce al solo personale non dirigenziale (contrariamente alla legge 40 che si riferisce solo ed espressamente ai dirigenti)». Peraltro, aggiunge la Corte, «l'area delle eccezioni al concorso deve essere delimitata in modo rigoroso ... in presenza di peculiari e straordinarie esigenze». Bisognerà vedere come si applicherà i principi suddetti alla vicenda delle «internalizzazioni» all'esame della Consulta. Che succede ora? «La questione torna al Tar di Lecce -dice Nicola Colaiani, capo dell'avvocatura regionale -che deciderà l'invalidità dei contratti su cui era stato presentato ricorso dai due impiegati. È possibile che tutte le Asl, in sede di autotutela, decidano alla stessa maniera per evitare situazioni di disparità di trattamento». La partita è aperta. Intanto, l'opposizione

attacca. «Si tratta -dice Rocco Palese -dell'ennesima norma sbagliata che noi non votammo e frutto di un blitz della giunta. Ne pagano le conseguenze i lavoratori illusi e tutti i pugliesi, che pagano le spese dei contenziosi» . «Ancora una volta -dice Tato Greco -la Consulta rimanda indietro una legge di Vendola e boccia la sua scarsa capacità di amministrare» . Francesco Stripoli

La Sicilia

Umberto I

Espiantati gli organi a donna di 60 anni

Un espianto di organi è stato compiuto ieri all'ospedale Umberto I dai sanitari dell'Ismet di Palermo collaborati dal personale medico e infermieristico della sala operatoria chirurgica del nosocomio aretuseo e dall'equipe operatoria di oculistica diretta da Francesco Urso. I medici hanno eseguito l'espianto di organi su una donna siracusana di 60 anni. Il collegio medico, composto dal coordinatore provinciale prelievi d'organo Franco Gioia Passione, da Maurilio Carpinteri dirigente medico dell'Anestesia e rianimazione dell'Umberto I, dal dirigente medico della Dmpo, Armando Borderi, dal neurofisiopatologo del Centro craniolesi di Messina, Paolo Di Bella, con il tecnico Leonardo Malatucca, e la collaborazione del direttore dell'Unità operativa di Anestesia e rianimazione dell'Umberto I, Salvatore Aiello, si è riunito nella Casa di cura Villa Azzurra e, dopo il periodo di osservazione, ha dichiarato l'avvenuta morte cerebrale della donna. Ottenuto il nulla osta al prelievo dai parenti, i medici hanno provveduto ad allertare il Centro Ismet di Palermo e la donna è stata trasportata nella sala operatoria per l'intervento. I sanitari dell'Ismet hanno provveduto al prelievo di fegato e polmoni mentre l'equipe operatoria di Oculistica dell'Umberto I ha effettuato il prelievo delle cornee.